

IL RITORNO RIEDITI I SUOI PRIMI DUE ROMANZI

# Del Buono scrittore insoddisfatto

di DIEGO ZANDEL

**N**elle note biografiche o nelle presentazioni Oreste Del Buono detestava essere qualificato come «giornalista e scrittore». Le considerava due cose estremamente diverse.

«Sarebbe come dire palombaro e ciclista», diceva. Naturalmente, poi, accade che uno faccia lo scrittore, cioè scriva libri, e nello stesso tempo, per vivere, faccia un altro lavoro tra cui, anche, per qualcuno come lui, il giornalista. Ma ciò che intendeva dire Oreste Del Buono era non solo che i lavori di giornalista e scrittore, anche se hanno a che fare entrambi con la scrittura, sono diversi, ma soprattutto che è molto diverso l'approccio alla scrittura stessa. E nessuno l'ha provato sulla propria pelle come Oreste Del Buono.

Molti conoscono la grandissima facilità che egli aveva nello scrivere un «pezzo» per il giornale: in pratica, si metteva alla macchina da scrivere, cominciava a battere sui tasti senza fermarsi e alla fine il «pezzo» era scritto, bello e preciso, ricco di idee, di spunti e di informazioni, com'erano i suoi.

Non così era quando scriveva i romanzi. L'elaborazione era complessa e sempre carica di dubbi, quelli dell'incontentabile che voleva raggiungere la perfezione che aveva in mente, una perfezione comunque, che era sempre di là a venire: non solo egli ha sempre profondamente o ampiamente ritoccato alcuni romanzi nelle diverse edizioni che di questi potevano uscire, ma l'incontentabilità era tale da arrivare una volta addirittura al punto di mandare al macero l'intera tiratura di un romanzo appena stampato.

Questione di carattere, naturalmente. Ma di un carattere che ha regalato alla letteratura italiana diverse

In «L'antimeridiano» ripresentati «Racconto d'inverno» e «La parte difficile». Con foto intime



opere originali, non assimilabili ai filoni che andavano per la maggiore e nei quali solitamente noi siamo soliti collocare i diversi scrittori. Ad esempio, nel 1945, in pieno neorealismo, Oreste Del Buono, reduce del campo di concentramento tedesco di Gerlospass, in Tirolo, aveva scritto e pubblicato il romanzo *Racconto d'inverno* interamente basato su questa sua esperienza. Ma, leggendolo, ci si accorgerà che il taglio è completamente diverso da quello de-



gli scrittori che negli stessi anni raccontavano le loro esperienze di guerra. Ancora più con il romanzo *La parte dif-*

*ficile* che è il seguito ideale di *Racconto d'inverno*, del quale, per tornare all'incontentabilità dell'autore, esistono tre versioni: la prima, del 1947, uscita nella Mondadori, la seconda, modificata e pubblicata da Rizzoli nel 1972 e, infine, una terza pubblicata da Scheiwiller nel 2003, anno della morte di Oreste Del Buono.

Ora, questi primi, e altri romanzi dello scrittore sono stati raccolti in *L'antimeridiano* delle edizioni Isbn, primo volume al quale farà seguito un secondo, che raccoglie tutte le opere narrative. Direi lodevole questa iniziativa, tanto più corredata com'è di una raccolta di «avvertenze dell'autore», «introduzioni» uscite in occasione delle diverse edizioni, è poco: meglio giudicarla fondamentale per capire uno scrittore i cui molteplici interessi negli ambiti della comunicazione di massa, dai gialli ai fumetti, dal calcio al cinema, dalla radio alla televisione, hanno per così dire deviato quell'attenzione nei confronti delle sue opere letterarie che oggi, a sette anni dalla morte, ci è data l'occasione di riprendere e, soprattutto, di approfondire grazie ai contributi di Guido Davico Bonino, che ha scritto la introduzione, la testimonianza della figlia Nicoletta, i testi in appendice, tra i quali è da sottolineare quello pregevolissimo di Daniele Brolli, così come le preziose notizie sui testi, a cura di Silvia Sartorio, che ci introducono nel laboratorio di questo scrittore così singolare, riportando anche la corrispondenza, spesso non priva di scintille, tra Del Buono e i suoi editori e le note critiche del tempo (c'è chi, bisognoso di etichette, lo aveva collocato sulla scia della francese *école du regard*, e chi peggio ancora, dopo aver pubblicato il romanzo *Acqua alla gola*, lo ha accusato di essere un imitatore di Michel Butor per aver egli tradotto il romanzo di quest'ultimo *La modificazione*, quando in realtà *Acqua alla gola* era stato scritto un anno prima). Una serie di foto di un Del Buono intimo completano il volume.



● «L'antimeridiano. Romanzi e racconti» di Oreste Del  
Buono, vol. I, Isbn ed., pp. 1644, euro 69).